Documenti/3
Quando l'Asinara era un nido dei corsari barbareschi*

Interessante è anche la descrizione di un "anonimo piemontese" del 1759. Sicuramente un militare piemontese che soggiornò in Sardegna "per quattro anni e più mesi", che nella "descrizione dell'isola di Sardegna" posseduta dall'Archivio storico del Comune di Cagliari, in un manoscritto così descrive l'Asinara, in una sintesi che ha il pregio della chiarezza seppur in forma telegrafica:

"*(...) l'Asinara veniva anticamente denominata Aenaria, nome che pretendesi abbiale dato Enea in occasione che approdò ad essa, e da cui è derivato quello d'Asinara* [lo stesso riferimento che fece il "visitatore generale" Martin Carrillo, nel 1612, nella relazione sul regno di Sardegna a Filippo III sovrano Spagnolo, NdA] *con cui chiamarsi oggidì, senza che sappiassi da qual tempo, nè per qual motivo. Ella è situata in faccia al Porto Torres, ed è dipendenza del capo di Sassari. Tiene trenta miglia circa di circuito, ed è quasi tutta Montagna incolta, e buona parte anche arida e sassosa. Non è popolata, ed abitata soltanto da alcuni Pastori che vivono in capanne*

*Traduzione integrale dallo spagnolo

alla Custodia di molto Bestiame che in essa si tiene per essere la pasture eccellenti, ed anche abbondanti nell'Inverno e Primavera. Il suo Litorale è difeso da alcune Torri ed incontransi alcune buone rade, dove li Naviganti sono sicuri in occasione di tempo cattivo, e dove molti si portano espressamente ad aspettare un vento favorevole. Ella era prima il Nido dei Corsari Barbareschi li quali facevano in essa delle discese, e tirando a terra le loro Barche leggiere si nascondevano in aspettativa di qualche Bastimento".

Carta geografica della Sardegna, 1860, autore anonimo
(Collezione cartografica della biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna)